

Il Giro d'Italia

Prima polemica in corsa
In un tunnel non illuminato
finiscono a terra in venti
Ferito il francese Fignon

Accuse all'organizzazione
e bilancio pesante: due ritiri
uno spagnolo all'ospedale
Bugno evita il groviglio

Caduta con mucchio selvaggio

Podenzana va in salita

- Km 17. Prima fuga della giornata grazie ad Antonio Faneli; protagonisti undici uomini ripresi dopo dieci chilometri.
- Km 91. Allunga lo spagnolo Chozas che transita per primo all'Intergiro davanti a Moreda e Bianchini. Allo spagnolo vanno i sei secondi di abbuono.
- Km 105. Nella discesa che porta all'Aquila evadono Massimo Roscioli, Rossignoli e Tomile.
- Km 159. Caduta di una ventina di unità lungo la discesa delle Cappannelle. Tomasini e Tebaldi abbandonano.
- Km 175. Al comando dodici uomini. Vantaggio massimo accumulato 4'05".
- Km 216. Ultimo GPM. Transita Podenzana seguito da Vandelli e Tchmile e quindi Massi a 18".
- Km 232. Scatta Fabrizio Convalle a seicento metri dal traguardo e va a cogliere la prima affermazione da professionista. □ P.A.S.

PIER AUGUSTO STAGI

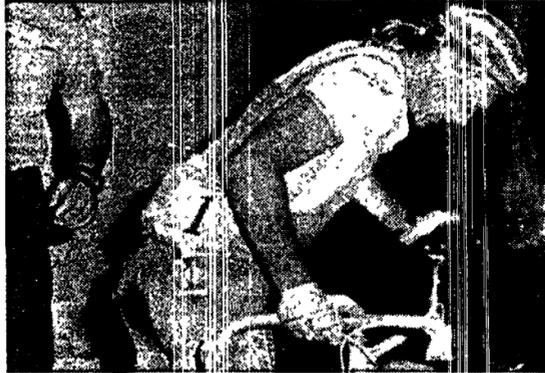
TERAMO. Il Giro d'Italia si lecca le prime ferite. La frazione di ieri, la più lunga, da Sora a Teramo, lungo i 233 chilometri, è stata caratterizzata da alcune cadute che hanno messo ancora una volta sotto accusa l'équipe Torriani. Il primo tombolone si è registrato al chilometro 74, dove rimanevano coinvolti, senza riportare però gravi conseguenze, Carballido, Pierobon e Giorgio Furlan. Ben di altra portata l'ammucchiata avvenuta nell'attraversamento di una galleria, a tratti non illuminata, e con un fondo stradale sconnesso, nella quale rimanevano coinvolti una ventina di atleti. «Sono dei pazzi criminali - ha sbottato Alessio Di Basco, compagno di squadra di Fabrizio Convalle, il vincitore della tappa di ieri - Non si può continuare ad andare avanti in questo modo, con gente che pensa ai propri interessi, giocando sulla pelle dei compagni».

no circa 75 chilometri, rimanevano coinvolti tra gli altri Fignon, Skibby, Schur, Simon, Duch, Tomasini e Tebaldi. Proprio questi ultimi due riportavano le maggiori conseguenze, ed erano costretti ad abbandonare la corsa. A Tomasini veniva riscontrata la frattura del polso, mentre a Tebaldi, la frattura del bacino. Gianni Bugno, che mantiene la maglia rosa, perde così un valido compagno di squadra, quando Vona e lo stesso Schur lamentano anch'essi qualche problema fisico. «Sono rischi che non dovremmo correre - ha spiegato visibilmente preoccupato Bugno, uscito indenne dalla caduta - L'organizzazione doveva indicare molto meglio questa galleria scarsamente illuminata; magari poteva disporre alcune moto che avessero il compito di farci da scorta nell'attraversamento». In verità ieri ci si è messa anche la malavita a rendere difficile la giornata a Vincenzo Torriani. Poco prima che il grosso del gruppo si apprestasse ad oltrepassare i 380 metri di tunnel, un motociclista del-

l'organizzazione, che si era mosso regolarmente per andare a segnalare il pericolo di scarsa visibilità, cadeva procurandosi una ferita lacero-contusa che richiedeva l'applicazione di quattro punti. «Sfortunato o no, una sola staffetta non era sufficiente - ha spiegato Mauro Battaglini, segretario dell'Associazione Comodori -. Per una corsa di tale portata e prestigio, erano necessarie almeno due moto: una per segnalare almeno seicento metri prima l'imbocco del tunnel, e l'altra per fare strada».

Laurent Fignon la prende comunque con filosofia. «Inizialmente qualcosa si vedeva, poi si è fatto sempre più buio. L'asfalto era viscido e sconnesso - ha raccontato - A un certo punto si è udito una brusca frenata, e mi sono ritrovato a terra. Fortunatamente, Bugno e compagni non hanno fatto i furbi». Anche per l'asso francese c'è il serio rischio di perdere un compagno di squadra. Simon Pascal, che nella caduta, ha riportato una forte trauma facciale. «È stata esclusa dalle radiografie alcuna frattura. Se la galleria era poco illuminata, mi chiedono? - ha esclamato in tono ironico Cyrille Guimard, il tecnico di Fignon -. «Io non ho visto assolutamente nulla». In effetti ieri la giornata non è stata delle più fortunate e al termine della tappa il comunicato medico pareva piuttosto un bollettino di guerra. La difficile giornata al Giro era incominciata infatti con il ricovero presso l'ospedale di Sora del responsabile del servizio di cronometraggio, Dante Poma, colpito da un lieve infarto. Una nota positiva è arrivata invece dall'oscuramento televisivo a pochi chilometri dal traguardo. «Sarà stato per colpa di un calo di tensione o per via di un satellite che è andato ad oscurare il nostro ripetitore - ha spiegato De Pasquale, regista delle riprese televisive -. Lista oramai ci vorrebbe proprio un vigile».

Fignon si rialza dolorante dopo la caduta collettiva. I pantaloni rotti testimoniano della gravità del capotombolo. Sotto l'arrivo di Convalle.



Cento chilometri di gita nei paesi di Vito Taccone



Vince un Cameade in bici in una tappa che prometteva di più e il nome di Convalle fa titoli sui giornali. Nel giorno più bello della sua carriera il ragazzo non è stato fortunato: al momento della rituale intervista televisiva il satellite della Rai è stato oscurato e la diretta è andata a quel paese. Ma l'argomento del giorno nel dopocorsa è stata la gigantesca caduta causata da una galleria non illuminata.

GINO SALA

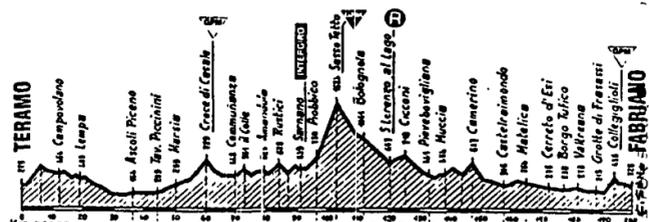
TERAMO. Un pomeriggio di gloria per Fabrizio Convalle nella quinta tappa del Giro. Il ragazzo di Anzica (provincia di Massa Carrara) è stato uno dei dodici gansaldini che hanno dato sostanza alla corsa. Meno loro se siamo giunti a Teramo con una buona media, se la corsa è uscita dal dormiveglia dei campioni. Per altri

versi non è stata però una giornata tranquilla. Una delle gallerie malamente illuminate ha provocato il capotombolo di una ventina di corridori: due si sono ritirati e si tratta di Tebaldi (gregario di Bugno) e Tomasini, altri hanno continuato mandando al diavolo i vincitori Torriani e il suo staff organizzativo. Fra gli altri Laurent

ARRIVO

- 1) Fabrizio Convalle (Ita) in 5 ore 52'11", alla media di km 39,695; abbuono 12".
- 2) Andrei Tchmile (Urss) a 4", abbuono 8".
- 3) D. Lassalle (Fra) s.t., abb. 4".
- 4) Francesco Rossignoli (Ita) s.t.
- 5) Roberto Pagnin (Ita) s.t.
- 6) Massimo Podenzana (Ita) s.t.
- 7) Rodolfo Massi (Ita) s.t.
- 8) Maurizio Vandelli (Ita) s.t.
- 9) Francesco Cesarini (Ita) s.t.
- 10) Mario Chiesa (Ita) s.t.
- 11) Roque De La Cruz (Spa) s.t.
- 12) Fabio Roscioli (Ita) s.t.
- 13) J.P. Van Poppel (Ola) a 42".
- 14) Mario Cipollini (Ita) s.t.
- 15) Gianluca Pierobon (Ita) s.t.
- 16) Dimitri Konychev (Urss) s.t.

LA TAPPA DI OGGI



Il profilo altimetrico della frazione odierna da Teramo a Fabriano per 200 chilometri con 4 Gran premi della montagna

CLASSIFICA

- 1) Gianni Bugno (Ita) in 22h15'35" media oraria di km 39,080.
- 2) Eduardo Chozas (Spa) a 37".
- 3) Daniel Steiger (Svi) a 57".
- 4) Laurent Fignon (Fra) a 1'08".
- 5) Jockim Halupczok (Pol) a 1'09".
- 6) Marino Lejarreta (Spa) a 1'10".
- 7) Angelo Lecchi (Ita) a 1'12".
- 8) Claudio Cappucci (Ita) a 1'15".
- 9) Zenon Jaskula (Pol) a 1'17".
- 10) Federico Echave (Spa) a 1'18".
- 11) Marco Giovannetti (Ita) a 1'23".
- 12) Gerard Rue (Fra) a 1'27".
- 13) Acacio da Silva (Por) a 1'34".

LOOK il pedale vincente

Basket. Valanga di canestri della Scavolini: Varese crolla nell'esordio-scudetto Sacco torna nella sua città: applausi e dura sconfitta. Domani è già rivincita

Primo atto, un monologo di Pesaro

La Scavolini vince la prima finale tricolore superando la Ranger per 109-86 dopo un primo tempo equilibrato e nervoso. Decisiva la supremazia ai rimbalzi e le prestazioni di capitano Magnifico (22 punti), Daye (21) e Gracis (18). La Ranger crolla nella ripresa e non servono le acrobazie di un ritrovato Johnson (26) alla squadra di Sacco. Domani pomeriggio la prima rivincita a Varese.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNICCI

PESARO. Il primo miraggio tricolore della Scavolini che ha ritrovato soltanto nel secondo tempo la calma e la lucidità necessaria per perforare il muro difensivo di Varese e fare suo il primo set della finale scudetto. L'illusione della Ran-

ger è durata venti splendidi minuti. La partita ha cambiato completamente registro nella ripresa, quando la Ranger si afflosciò in difesa come un pupile suonato e la Scavolini ha colpito duro con precisi unidues che hanno tramortito gli

uomini di Sacco. Pesaro ha vinto in avvio di ripresa quando ha piazzato un 9-0 che si rivelò decisivo (dal 47-46 al 56-46), costruendo il successo sotto i tabelloni con i rimbalzi dove Magnifico e soprattutto Costa si sono guadagnati alla fine anche i complimenti del ct azzurro Gamba.

Il duello sotto i rimbalzi è stato vinto, infatti, dalle due torri pesaresi che hanno costretto Rusconi, prigioniero della paura e della tensione tipica delle finali, e soprattutto Comy Thompson, a una figura barbuta. Tutto facile per Pesaro nel secondo tempo, quando il contropiede e il tiro da fuori sono state armi implacabili

nelle mani di Daye, Magnifico e Zampolini. Ma per i primi venti minuti, quelli della grande sofferenza, Scariolo deve ringraziare il piccolo soldatino e il gioco espressivo dei primi venti minuti. Franck Johnson, il regista-faro di questa Ranger ha segnato 22 dei suoi 25 punti nella ripresa, e sono stati alla resa dei conti punti inutili.

L'implacabile Vescovi e lo stesso Sacchetti si sono smarriti strada facendo mentre le seconde linee non hanno dato il ricambio sperato. Ora Sacco ha soltanto quarantotto ore per ricaricare le pile ai suoi per la seconda gara tricolore. Bastano?

Giancarlo Sacco deve ora meditare sul crollo della sua Ranger che ha perduto in quella ripresa male-detta la sicurezza e il gioco espressivo dei primi venti minuti. Franck Johnson, il regista-faro di questa Ranger ha segnato 22 dei suoi 25 punti nella ripresa, e sono stati alla resa dei conti punti inutili.

L'implacabile Vescovi e lo stesso Sacchetti si sono smarriti strada facendo mentre le seconde linee non hanno dato il ricambio sperato. Ora Sacco ha soltanto quarantotto ore per ricaricare le pile ai suoi per la seconda gara tricolore. Bastano?

SCAVOLINI 109
RANGER 86
SCAVOLINI: Pier I, Gracis 18, Magnifico 22, Beni 3, Cook 11, Daye 21, Zampolini 13, Boesso 2, Costa 12, Verderame 3.
RANGER: Fiumiolo n.e., Johnson 25, Tombolato n.e., Caneva 6, Thompson 15, Vescovi 18, Brignoli 2, Calavita, Sacchetti 9, Rusconi 1.
ARBITRI: Fiorio e D'Este.
NOTE: Spettatori: 5.000 per un incasso che ha sfiorato i 70 milioni. Tin libri: Scavolini 9 su 13, Ranger 15 su 21. Tiri da due: Scavolini 41 su 72, Ranger 28 su 55. Tiri da tre: Scavolini 6 su 11, Ranger 5 su 15. Rimbalzi: Scavolini 45, Ranger 37. Usciti per falli: Rusconi e Boni.

STEFANO BOLDRINI

GUBBIO. L'incomprensione fra Lazaroni e le televisioni continuano ad animare il ritiro gli umorosi dei brasiliani. Ieri per l'emittente straniera era stato predisposto l'oscuramento: l'ingresso proibito alle telecamere, ai tecnologi era permesso solo assistere alla seduta. Lazaroni aveva infatti deciso di lavorare sugli schemi, e non voleva scoprire i suoi segreti. Il tecnico brasiliano non aveva però fatto i conti con Telebandeirantes, emittente paulista, che trasmette in bassa frequenza anche a Roma. Le immagini registrate dai cameramen brasiliani sono pervenute nella capitale e quando Lazaroni è stato informato del fatto si è infuriato. «Le spie non mi piacciono - ha detto a fine allenamento il tecnico brasiliano - e non vedo perché devo concedere agli avversari dei vantaggi quando molte squadre si allenano al chiuso e non permettono la stampa di avvicinarsi».

In questi test pre-mondiali (il primo domani contro il Gubbio, ore 17, il secondo lunedì prossimo contro la rappresentativa umbra, inizio ore 20.45). Motivati scaramantici avevano gustato la richiesta del giocatore: nel 1974, J. difensore Ciodoaldo, reduce dallo stesso malanno - frattura del perone - aveva avuto una ricaduta proprio in una amichevole di collaudo. Romario però ci ha ripensato e lunedì giocherà a spazzone di partita. A fine incontro, il suo inserimento nel listino del 22, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe essere ufficializzato.

Gli altri 18 uomini a disposizione (Baldo Aldair e Ricardo Gomes stasera sono impegnati infatti nella finale di Coppa campioni a Vienna) hanno svolto una doppia seduta: atletica al mattino, schemi e tecniche individuali al pomeriggio. Quattro ore di lavoro complessivo, in allegria. Il clima disteso è forse la caratteristica di questa nazionale che sa giocare a calcio ma sa pure divertirsi. Lazaroni, intanto, durante la prima fase dell'allenamento pomeridiano ha fatto intendere quale Brasile vedremo: Taffarel in porta, Jorginho e Branco ai lati (quest'ultimo è forse l'uomo più in forma); Ricardo Rocha, Aldair Virgo e Galvão al centro della difesa; Dunga, Alemão, e Valdo ieri naturalmente assente, a centro campo; Muller, in attesa del recupero di Romario, e Careca davanti.

Maradona ieri è stato protagonista anche fuori dal campo. Il giocatore ha infatti contestato la decisione del ct di escludere Valdano dalla nazionale. «Valdano non starebbe a posto fisicamente? - ha dichiarato Maradona ad un radiario di Buenos Aires - Non diciamo fesserie. Negli ultimi allenamenti ho corso più di tutti noi. Quando ho saputo della sua esclusione stavo per chiedere a Bilardo un permesso per ritornare qualche giorno a Napoli perché quello che è accaduto mi ha ferito moltissimo».

Inglese ko L'Uruguay conquista Wembley

LONDRA. Risultato a sorpresa nell'ultima amichevole giocata dalla nazionale inglese prima del trasferimento a Cagliari per Italia 90. La formazione di Brian Robson è stata battuta a Wembley dall'Uruguay. La squadra sudamericana, che era reduce dalla partita persa per 1-0 con l'Irlanda del Nord, si è imposta per 2-1. Ha aperto le marcature al 27' del primo tempo Ostolaza per l'Uruguay, i bianchi britannici sono riusciti a riportarsi in parità al 7' della ripresa con una rete dell'attaccante Barnes, ma dieci minuti più tardi Perdomo ha siglato il definitivo vantaggio per gli uomini del tecnico Tabarez.

Identico punteggiato in un'altra amichevole pre-mondiale giocata a Tel Aviv. L'Argentina di Diego Maradona ha superato per 2-1 i padroni di casa israeliani. È stato proprio il gioiello del Napoli a mettersi in evidenza portando in vantaggio poco dopo la mezz'ora del primo tempo la formazione campione del mondo. Immediata la replica di Israele che appena tre minuti dopo ha pareggiato il conto con un gol di Bann. Al 22' della ripresa s'è avuta la svolta decisiva dell'incontro a favore dei bianco-rossi di Bilardo. Il merito è stato di un altro «italiano», Caniggia, che ha siglato di testa il gol della vittoria argentina.

Maradona ieri è stato protagonista anche fuori dal campo. Il giocatore ha infatti contestato la decisione del ct di escludere Valdano dalla nazionale. «Valdano non starebbe a posto fisicamente? - ha dichiarato Maradona ad un radiario di Buenos Aires - Non diciamo fesserie. Negli ultimi allenamenti ho corso più di tutti noi. Quando ho saputo della sua esclusione stavo per chiedere a Bilardo un permesso per ritornare qualche giorno a Napoli perché quello che è accaduto mi ha ferito moltissimo».

Nazionale in ritiro. Sparti gli ultrà, si parla dei parastinchi obbligatori ai Mondiali

A Viali recluso piace il calcio top-secret

La contestazione sembra ormai archiviata e consegnata al giudizio della magistratura. A Coverciano soffia vento di bonaccia. Ma intanto Viali è favorevole alle «porte chiuse»: «Proteste a parte, credo che si lavori meglio anche senza un pubblico che magari ti incita e applaude». Oggi gli azzurri giocano contro la Primavera del Pisa. Spunta il caso-parastinchi. Ai Mondiali saranno obbligatori.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. È tornato Boniperti. Il capo delegazione della nazionale nei giorni della tempesta di Coverciano era volato a Parigi: «Per carità, nessuna fuga - ci tiene a precisare -. Dovevo rispettare un impegno che avevo preso quattro mesi prima con la comunità italiana». Assente giustificato, dunque Boniperti. Ed ora che la bufera sembra passata è pronto anche ad esporsi: «Mi chiedono se sarei pronto ad incon-

trare una delegazione di ultrà viola, ma certo», risponde il capo delegazione azzurro. Boniperti è l'antipasto di un menù che offre molta minestra riscaldata. Giornata fiacca che si cerca di rinforzare con il dilemma: è vero che Viali è diventato più potente ma meno veloce? Il Gianluca nazionale ci mette, invece, un po' di polpa tornando sul problema della contestazione, sul caso-Baggio e sul-

la decisione di allenarsi a porte chiuse: «Sono convinto che una nazionale che deve prepararsi ad un Mondiale abbia bisogno di tranquillità. Meglio, quindi lavorare senza pubblico anche se venissero solo per applaudire. Si potrebbero riaprire i cancelli magari solo per farli assistere alle partite di allenamento». E il suggerimento del sampdoriaiano vale anche come proposta operativa per quando la nazionale si trasferirà a Marino.

Questa mattina gli azzurri, esclusi i quattro juvenini, pardon cinque, perché ora bisogna metterci anche Baggio, giocheranno contro la Primavera del Pisa. Verranno impiegati quattordici giocatori. Donadoni giocherà sicuramente solo il primo tempo per poter volare a Vienna per incitare i suoi compagni a conquistare la Coppa Campioni. Spiarne è il laboratorio dei dott. Vicini e



Gianluca Viali

impossibile: «La squadra ce l'ho bene in testa, compresa la spalla da affiancare a Viali. È ancora presto però, per dare pubblicità alle mie scelte che devono tenere conto di quelle che saranno le condizioni di forma. Il tandem di attacco che ho in mente forse lo vedrete nell'amichevole del 30 maggio contro la Grecia». Si passa poi a una norma dei regolamenti Fifa per i mondiali che fa «sobbalzare» la sonnacciosa platea dei cronisti: «Ai giocatori abbiamo dato una copia delle norme che dovranno rispettare - dice Vicini -. In particolare dovranno stare attenti a quella che impone l'obbligo dei parastinchi. Senza quelle protezioni non sarà consentito l'ingresso in campo e la raccomandazione è stata sottolineata tre volte». È una norma che la Fifa ha voluto imporre come misura anti-Aids, dopo che ci fu un episodio di contagio. Ma

come si comporteranno quei giocatori sostenitori della «libera»? E qui nasce un nuovo caso Viali. Il sampdoriaiano non sopporta i carabinieri, figurarsi i parastinchi: «È una disposizione che non condivido - dice il Gianluca nazionale -. Giocare con quella bardatura mi dà molto fastidio, non mi sento libero nei movimenti. Ma siccome sarà obbligatorio portarli cercherò di farci l'abitudine da qui ai Mondiali».